

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

AGGRESSIONE NEI PRESSI DI UN LOCALE IN VIA PISCIARELLI. PER IL PRESIDENTE DELL'ARCIGAY È UN RAID PREMEDITATO

Quattro omosessuali picchiati selvaggiamente dal branco

Accerchiati, beffeggiati, spintonati e poi aggrediti dal branco. La loro colpa: essere gay, con l'aggravante di recarsi in una discoteca che aveva organizzato una festa riservata agli omosessuali. La storia di quei quattro ragazzi è banale, inizia e finisce con il perentorio "invito" a non mettere più piede a Bagnoli, un rione "per bene, dove certe cose non si fanno".

«È accaduto in un momento - ha raccontato Antonio, 30 anni, una delle vittime - erano le 23, stavamo raggiungendo il locale in via Pisciarelli, quando ci hanno accerchiato. Dai vicoli sono comparsi altri ragazzi, a bordo di scooter e in macchina, alla fine erano una ventina. Ci hanno aggredito in maniera vigliacca». Calci, pugni, sputi e offese, tutti insieme senza mai smettere un momento. Forti della loro ragione, e forti soprattutto di essere in tanti, non hanno avuto alcun tentennamento a picchiare selvaggiamente quattro persone che non potevano né difendersi né reagire. Tant'è

che quando le vittime sono riuscite a divincolarsi e a rifugiarsi nell'androne di un palazzo, le hanno inseguite e hanno iniziato a prendere a calci il portone. Una baraonda della quale nessuno si è accorto, nemmeno chi abitava in quel palazzo. Nessuno ha sentito urla, rombi dei motori e grida di aiuto. Dalla zona non è stata fatta nemmeno una telefonata, seppure anonima, a carabinieri o polizia. «Non è la prima volta che si verificano certe cose - ha confermato Salvatore Simioli, presidente di Arcigay Napoli - Mi auguro che adesso qualcuno si faccia avanti per fornire qualche elemento, ma soprattutto bisogna mettere in guardia altre persone che potrebbero trovarsi ad affrontare la stessa banda». Perché Simioli non ha dubbi, si tratta di un raid organizzato, e non è il primo. «Sapevano che c'era quella serata in quel locale ed hanno colpito i più deboli sia numericamente, che per il fatto che erano a piedi e dunque completamente impossibilitati a scappare». Ma difendersi da venti ragaz-

zini, tutti in età compresa tra i 16 e i 25 anni, non è cosa facile. Ma almeno reagire sì. E per questo, anche in assenza di una denuncia ufficiale - per timore di ritorsioni familiari - che l'Arcigay ha deciso ugualmente di rendere pubblica l'aggressione. La legalità, secondo Simioli, passa anche dal rendere note certe cose. «Si parla tanto di cultura - ha detto - di socialità, invece ci ritroviamo a dover lottare, oltre che contro le aggressioni fisiche, contro una mentalità schematizzata». I ragazzi picchiati intanto si sono rivolti allo Sportello dei Diritti, un servizio di assistenza e consulenza legale che ha potuto stilare una sorta di statistica e verificare che episodi del genere, nel 2006, ce ne sono stati molti. «Io ritengo che proprio in virtù di questo - ha concluso Simioli - bisogna reagire, nella ricerca della legalità ognuno dei fare la sua parte». Avrebbero dovuto farla anche i residenti di via Pisciarelli.

VALERIA BELLOCCHIO